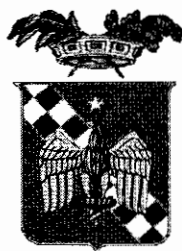


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 4 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Provincia L'assemblea dei coordinatori e degli eletti si conclude con un documento che scuote la maggioranza di centrodestra

Troppi mal di pancia, Fi chiede la verifica

Deleghe, sottogoverno, assunzioni di co.co.co, missioni all'estero i punti contestati al presidente Antoci

Alessandro Bongiorno

Forza Italia chiede la verifica alla Provincia. «Il comportamento del presidente Antoci non risponde alle esigenze della coalizione» annuncia il commissario provinciale Innocenzo Leontini. «Non siamo molto soddisfatti del principio di collegialità attuato dal presidente Antoci» aggiunge il senatore Giovanni Mauro.

Alla vigilia della elezioni Forza Italia rilancia quindi la verifica alla Provincia. Già qualche settimana dopo le elezioni, il partito di Silvio Berlusconi aveva chiesto al presidente Antoci di dare maggiore sostanza alla vice presidenza di Mommo Carpentieri e l'assunzione di un paio di dirigenti. Antoci ascoltò le richieste di Forza Italia ma proseguì sulla sua strada. Nel frattempo, la presidenza dell'Istituto case popolari è passata da Forza Italia all'Mpa (partito federato a livello regionale con l'Udc) e la presidenza del Consorzio universitario, da sempre targata Forza Italia, è stata (anche se di comune accordo) ceduta a un deputato dell'Udc.

A Forza Italia i conti non tornano quindi più. Da qui la richiesta di rimettere in moto la macchina della verifica. Alla Provincia, all'interno dei gruppi della maggioranza, il clima non è, tra l'altro, dei migliori. Più volte questo malessere si è manifestato con l'abbandono dell'aula e la mancanza del numero legale. Una delibera, relativa a un debito fuori bilancio risalente alla gestione commissariale di Fulvio Manno, è stata

addirittura bocciata. Dopo l'uscita dalla coalizione dell'Mpa, la maggioranza in aula non è sempre garantita. I consiglieri rimproverano all'amministrazione Antoci e ai partiti il modo blando con il quale è stato affrontato il ricorso al Tar del Pri, che potrebbe ancora condurre a una conclusione anticipata della legislatura. Più in generale i consiglieri di maggioranza lamentano uno scollamento con gli assessori e la giunta. La moltiplicazione delle assunzioni di precari a chiamata diretta, che alimentano il precariato e le aspirazioni di chi vuole il posto di lavoro in una pubblica amministrazione eludendo i concorsi, i criteri per autorizzare le missioni all'estero (dagli Stati Uniti alla fiera dell'ortofrutta di Berlino) sono tutti elementi che turbano la maggioranza alla vigilia, tra l'altro, della sessione di bilancio.

Forza Italia chiede, quindi, l'apertura della verifica e c'è da credere che a questa richiesta si possa associare anche l'Mpa che, dopo aver contribuito all'elezione di Franco Antoci, è stato messo alla porta come ospite indesiderato.

La richiesta di Forza Italia è maturata ieri mattina al termine dell'assemblea provinciale di tutti i coordinatori cittadini e degli eletti. L'assemblea ha anche espresso pieno sostegno alla candidatura di Angelino Alfano

alla presidenza della Regione e manifestato l'intenzione di riproporre gli uscenti Giovanni Mauro e Innocenzo Leontini alle elezioni nazionali e regionali.

Qualcosa in più sullo scenario nazionale (che avrà, inevitabilmente, anche i suoi riflessi su Palermo) si capirà nella giornata di oggi. Se il tentativo di Marini dovesse naufragare, si andrà infatti alle elezioni anticipate anche a Roma con la stessa legge elettorale di due anni fa. In caso contrario, tutto si rimette in discussione perché i meccanismi delle legge elettorale potrebbero mutare.

Sulla riproposizione degli uscenti si trova d'accordo anche Nino Minardo che ha abbandonato i lavori («per motivi personali», ha tenuto a rendere noto) prima della conclusione. «In questo momento - ha dichiarato al telefono il presidente della fondazione "Federico II" - è importante porre le condizioni per una campagna elettorale serena che riconfermi Forza Italia partito di maggioranza relativa in provincia di Ragusa».

L'impressione è che lo scontro tra Innocenzo Leontini e Nino Minardo non si ripeterà. Uno dei due potrebbe infatti finire nel listino del presidente della Regione o attendere la fine anticipata della legislatura a Roma per tentare la scalata al Parlamento nazionale. Leontini ha già manifestato la volontà di tornare a Palermo dove potrebbe anche trovare posto nel governo. Quasi nessuno mette, infatti, in dubbio che a Cuffaro subentrerà un altro presidente di centrodestra. *



Giovanni Mauro
«I principi di collegialità di Antoci non ci soddisfano»

VERSO IL VOTO. Leontini capolista per l'Ars, Mauro correrà per Roma. Chiesta verifica ad Antoci **Forza Italia, i «big» sono già in campagna elettorale**

(*gn*) Una serie di richieste da Forza Italia al presidente della Provincia, Franco Antoci, saranno la cartina tornasole nei rapporti del prossimo futuro all'amministrazione provinciale. Richieste che gli azzurri avanzano perchè, a loro modo di vedere, il presidente non è particolarmente attento alle esigenze dell'intera coalizione. Forza Italia lo ha ribadito ieri mattina durante l'assemblea dei rappresentanti delle istituzioni convocata dal commissario straordinario, Innocenzo Leontini, e dal senatore Giovanni Mauro. E con i due deputati il partito di Ragusa e non solo si è stretto lanciando ancora una volta Innocenzo Leontini a Palermo e Giovanni Mauro a Roma. La campagna elettorale non può attendere. «Alla Provincia non c'è una crisi - dicono Leontini e Mauro - ma per evitare che io diventi chiederemo al presidente l'apertura di una discussione su temi politici ed amministrativi». «Forza Italia Ragusa è viva più che mai - dice Innocenzo Leontini - e la presenza di tanti esponenti delle istituzioni e di dirigenti ne è la conferma. Aggiungo che lancia la candidatura dell'onorevole Angelino Alfano alla presidenza della Regione». Per il senatore Giovanni Mauro il partito a Ragusa

anche questa volta riuscirà ad ottenere larghi consensi. «È nei momenti topici di una contesa - dice il senatore Giovanni Mauro - che ci ritroviamo sempre di più uniti. Ci sono di certo le elezioni Regionali e ci saranno anche le Politiche perchè non ci sono vie d'uscita. Tutti dobbiamo dare il nostro contributo alla causa di Forza Italia e della Casa delle Libertà. Torneremo a governare il Paese con Silvio Berlusconi perchè Prodi

in poco più di 18 mesi ha affossato l'Italia». Da più parti è stato sottolineato che ora più che mai è il momento di vivere ancor di più il partito anche perchè dopo il voto lo stesso sarà impegnato nei congressi cittadini. Ci sono pure le amministrative a Comiso, Scicli ed Acate che verosimilmente si svolgeranno nel mese di maggio. La riunione di ieri mattina non sarà la sola: già sono stati programmati due altri incontri per giovedì

e sabato. Assenze di rilievo tra le file dei modicani, rappresentati dal commissario cittadino Nino Minardo e dal vice sindaco Giovanni Frasca. Entrambi hanno lasciato anzitempo la sede di via Arcimede. Dalla provincia mancavano anche alcuni rappresentanti. Per esempio non c'era Riccardo Terranova di Vittoria. Probabilmente il giorno festivo ha bloccato tanti con le loro famiglie.

GIANNI NICITA

Floricoltura, operatori alla Fiera di Giardini

(*gn*) I floricoltori iblei partecipano alla fiera Plantarum Aetnae, fiera internazionale del florovivaismo mediterraneo, in programma a Giardini Naxos. Alla rassegna sono presenti diverse imprese iblee che, con l'intervento ed il sostegno della Provincia Regionale, hanno la possibilità di esporre il meglio delle loro produzioni. «Venendo incontro alle richieste di numerose imprese florovivaistiche iblee - afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - la Provincia regionale è presente con un proprio stand all'Expo di Giardini Naxos. L'obiettivo è favorire la commercializzazione delle produzioni locali con la conquista di nuovi mercati».

MANIFESTAZIONI

Floricoltori a Giardini Naxos

g.l.) Anche i floricoltori iblei parteciperanno alla fiera Plantarum Aethae, fiera internazionale del florovivaismo mediterraneo, in programma in questi giorni a Giardini Naxos. Alla rassegna di Giardini presenti pure diverse imprese di settore della provincia di Ragusa che, con l'intervento ed il sostegno della Provincia regionale, hanno avuto la possibilità

di esporre il meglio delle loro produzioni. Afferma l'assessore allo Sviluppo economico dell'ente di viale del Fante Enzo Cavallo: «La partecipazione a questa rassegna consente ai produttori iblei di incontrare decine e decine di buyers europei. L'obiettivo è di favorire la commercializzazione delle produzioni locali con la conquista di nuovi mercati».

SCOGLITTI

«L'Ap sostenga la vertenza della marineria»

Scogliti. Sarà il consigliere provinciale del Partito democratico, Fabio Nicosia, ad inoltrare questa mattina, in occasione della conferenza dei capigruppo in programma a palazzo di viale del Fante, la richiesta di dibattere in Consiglio il problema che sta affliggendo la marineria di Scoglitti e più in generale della costa iblea.

"Chiederò altresì - precisa Nicosia - che il Consiglio provinciale approvi un ordine del giorno che condivida e sostenga la richiesta dell'Amministrazione comunale di Vittoria

tendente al riconoscimento dello stato di calamità determinato dalla invasione delle alghe e della mucillagine. Altresì il consesso si dovrà far carico di invitare l'assessore regionale alla Cooperazione e Pesca a emettere il proprio decreto n. 5 del 2008 con il quale si autorizza la pesca del novellame di sardine nelle acque prospicienti le capitanerie siciliane".

Per Nicosia, infatti, "l'attuazione di tale decreto produrrebbe un ulteriore sconvolgimento degli equilibri ambientali del nostro

mare e rappresenta un grave danno per i pescatori di Scoglitti e dell'intera provincia di Ragusa già messi a dura prova da uno stato di crisi già in atto determinato dalle alghe e dalla mucillagine sottocosta, oltre, ovviamente, che dal caro-gasolio".

Nicosia, inoltre, si premura di precisare che "l'iniziativa segue e concorda con quella intrapresa dal consigliere comunale di Vittoria del Pd Gaetano Carbonaro e con l'interrogazione sullo stesso tema, presentata dal deputato regionale Roberto Ammatuna".

SVILUPPO ECONOMICO

La Provincia firma un protocollo d'intesa su un modello sperimentale allargato al turismo, e costituisce un collegamento con i distretti agricoli siciliani



Nasce un nuovo modello sperimentale in campo agricolo. L'intesa è stata raggiunta dal presidente Ap Franco Antoci che ha partecipato ad Udine, insieme all'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, all'incontro istituzionale programmato nell'ambito di International desk promosso dalla regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Un ponte per l'agricoltura

Reti logistiche tra Ragusa, Pordenone e Udine per operare in sinergia nell'agroalimentare

Nasce un nuovo modello sperimentale in campo agricolo. Per dare risposte ad un comparto messo sempre più a duro prova da una crisi diventata ormai inestricabile. La Provincia regionale di Ragusa, la Provincia di Pordenone e la Camera di commercio di Udine hanno elaborato un'intesa che diventerà un protocollo d'intesa per il collegamento tra i distretti agricoli siciliani (Ragusa in questo senso occupa un posto d'eccellenza) e di Pordenone e Udine per sinergie economiche nel campo del turismo e dell'agroalimentare e con una visione comune delle reti logistiche. L'intesa è stata raggiunta dal presidente Ap Franco Antoci che ha partecipato ad Udine, insieme all'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, all'incontro istituzionale programmato nell'ambito di International desk promosso dalla regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Antoci ha manifestato la volontà e la disponibilità della Provincia regionale a collaborare "per la creazione di un "sistema" teso, da un lato a rafforzare la posizione strategica del Friuli nella cooperazione coi Paesi balcanici e dall'altro a valorizzare la posizione strategica dell'area iblea e siciliana

per la cooperazione con tutti i Paesi che si affacciano sul mare Mediterraneo". In tal senso il presidente della Provincia ha auspicato "il consolidamento e l'attuazione di tutte le esperienze maturate dai soggetti interessati per rafforzare la posizione del nostro Paese e per meglio rispondere alle esigenze delle imprese e alle attese dei nuovi partner europei". È un nuovo modo di

concepire l'agricoltura, per cercare di rispondere alle sempre più pressanti sollecitazioni a cui il comparto è sottoposto un po' su tutti i fronti. Anche l'assessore Cavallo, con l'indizio della prima con-

ferenza provinciale sull'agricoltura (una serie di appuntamenti, concordati con le associazioni datoriali di categoria, che sarebbero dovuti culminare con la visita a Ragusa del ministro per le Politiche agricole) aveva dato il via ad un percorso innovativo avente l'obiettivo di rispondere alle svariate esigenze di definizione delle emergenze. Un altro tentativo per cercare di sanare le anomalie di un settore in crisi costante. "Mi sono visto costretto, però - spiega Cavallo - a rinviare tutti gli appuntamenti per quanto accaduto a livello nazionale, con le elezioni incombenti che, di fatto, modificano il quadro complessivo. Il progetto generale, però, compresi gli obiettivi che ci siamo prefissati di concerto con la Giunta, resta in piedi. E vedrà la luce non appena ci saranno le condizioni". Per quanto riguarda i distretti, anche Cavallo ritiene che possa trattarsi di una prima risposta tesa a considerare il mondo agricolo come facente parte di un ambito generale in continua evoluzione. "Risponderò alle sfide dei mercati - spiega l'assessore - significa anche questo, vuol dire trovare delle strade nuove e non affezionarci ad idee che magari non possono essere più praticabili. Ci sono tante soluzioni da trovare. E ritengo che la buona volontà che in questo caso stanno mettendo gli enti locali possa far parte di quello sforzo sinergico necessario per andare avanti e rassicurare il comparto sulle prospettive future".

GIORGIO LIUZZO

IL DETTAGLIO

L'assessore Cavallo ritiene che possa trattarsi di una prima risposta tesa a considerare il mondo agricolo come facente parte di un ambito generale in continua evoluzione. "Risponderò alle sfide dei mercati significa anche questo, vuol dire trovare delle strade nuove e non affezionarci ad idee che magari non possono essere più praticabili. Ci sono tante soluzioni da trovare. E ritengo che la buona volontà che in questo caso stanno mettendo gli enti locali possa far parte di quello sforzo sinergico necessario per andare avanti".

RAGUSA

Salvatore Piazza segretario a scavalco

RAGUSA.g.l.) Salvatore Piazza (nella foto) è il nuovo segretario generale del Comune di Ragusa. Sostituirà Gaspare Nicotri che



ha rassegnato le dimissioni la scorsa settimana per insediarsi nel nuovo incarico al Comune di Catania.

Piazza, sessantenne, originario di Caltagirone, assolve allo stato attuale l'incarico di segretario

generale alla Provincia regionale di Ragusa. Da questa mattina, si occuperà a scavalco anche della macchina amministrativa del comune capoluogo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PESCA. «Dichiarare lo stato di calamità»

Scoglitti, alghe «assassine» «Interventi immediati»

VITTORIA. (*fc*) Crisi della marineria a Scoglitti: le "alghe assassine" (come sono state ribattezzate dai pescatori) impediscono la pesca, caro-gasolio e pratiche clientelari (l'autorizzazione concessa ad alcune imbarcazioni palermitane per la pesca del novellame nelle acque siciliane) rischiano di affossare la categoria, che chiede provvedimenti urgenti alla regione. Il vicepresidente del consiglio comunale di Vittoria, Tano Carbonaro, del PD, ha presentato un ordine del giorno per sostenere l'iniziativa del sindaco per il riconoscimento dello stato di calamità naturale e chiesto una convocazione urgente del consiglio a Scoglitti. Carbo-

naro chiede alla giunta di intervenire per bloccare il decreto di autorizzazione alla pesca del novellame che "non tiene conto delle norme comunitarie in materia ambientale e che rischia di determinare il collasso della piccola pesca".

Sulla stessa falsariga, l'ordine del giorno presentato a Viale del Fante dal consigliere provinciale Fabio Nicosia. L'iniziativa ha trovato anche il sostegno dell'onorevole Roberto Ammatuna, che ha presentato un'interrogazione alla regione. Lo stesso aveva fatto, nei giorni scorsi, l'onorevole Carmelo Incardona.

 **F.C.**

Di Natale: «Iacono vuole spaccare Italia dei Valori»

(*gn*) «Abbiamo sopportato fin troppo». Il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giuseppe Di Natale, replica alle accuse di presunta illegalità nella costituzione degli organismi direttivi mosse dal consigliere provinciale Giovanni Iacono. «Se c'è qualcuno che vuole spaccare Italia dei Valori in provincia e nel capoluogo è da identificare con un gruppo di minoranza che, a quanto pare, ha nel proprio Dna l'incapacità di relazionarsi all'interno di un partito. Non è possibile pensare che questo gruppo di persone, entrato in punta di piedi in Italia dei Valori, dopo aver direttamente o indirettamente causato la fine dell'amministrazione di centrosinistra a Ragusa, possa adesso ergersi a tutore della legalità». Di Natale va oltre: «Se Iacono ritiene una fuga in avanti una mia dichiarazione in merito alle prossime ammi-

nistrative ad Acate o confonde la mia affermazione "Italia dei Valori correrà con un proprio candidato a sindaco" con una mia autocandidatura, allora il percorso politico e di confronto che Iacono deve maturare è ancora lungo e pieno di ostacoli. Non ho mai, in nessuna circostanza, proposto una mia candidatura a primo cittadino di Acate. Non mi risulta nemmeno che l'ingegnere Santino La Terra sia l'ex segretario del partito a Ragusa. La Terra è l'attuale segretario di Italia dei Valori nel capoluogo ibleo e gli attacchi che gli sono stati portati in occasione della sua nomina a componente della commissione edilizia oggi possono essere interpretati come la prima mossa di Iacono e compagni per l'assalto alla diligenza. I comunicati che leggiamo a firma di Iacono sono lacerazioni sempre più difficili da ricucire».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

ORDINARIA AMMINISTRAZIONE. Molte decisioni sono rimaste in sospenso dopo le dimissioni di Cuffaro

Regione, a rischio le opere in Sicilia

Dai campi da golf alla Fiat di Termini Imerese: l'Ars può legiferare?

TONY ZERMO

Esistono nuovi impianti per lo smaltimento dei rifiuti. Ma chi decide? La Regione si è impegnata con la Fiat a stanziare 150 milioni per Termini Imerese. Chi decide? Ci vuole una legge per abolire quella assurda norma che equipara le buche dei campi da golf alle «costruzioni edili». Si può uscire dalla manfrina? Le dimissioni del presidente Cuffaro hanno fatto piombare la Regione in una sorta di limbo. Giunta e Ars possono gestire l'ordinaria amministrazione. Ma quali sono i criteri dell'ordinaria amministrazione? Ci stanno studiando. Dice l'assessore alla Presidenza Mario Torrisi: «Credo che si procederà con molta cautela, senza forzare la mano, e prima di prendere le decisioni chiederemo il parere del commissario dello Stato. Peccato perché stavamo lavorando bene, stavamo facendo alcune cose importanti come la ristrutturazione della burocrazia regionale e la pianta organica».

Cosa si può fare allora in attesa delle nuove elezioni? Restare con le mani in mano per quasi tre mesi sarebbe deleterio. Prendiamo il caso del Resort di Rocco Forte a Sciacca. I dirigenti del Gruppo inglese ne hanno viste tante che pensano di andarsene dalla Sicilia nonostante abbiano già speso parecchi milioni. Forse andranno a Marrakesh dove gli faranno ponti d'oro. Il «Verdura Golf & Resort» si estende su 250 ettari, di cui 120 per due campi da golf, uno da 18 buche e un altro da 9. Ci sarà un albergo da 200 camere, un complesso di ville e un



I problemi in sospenso riguardano il rinnovo della legge sui precari scaduta il 31 dicembre scorso, il versamento di 150 milioni per il potenziamento della Fiat di Termini Imerese (nella foto Marchionne, ad Fiat), il residuo di 30 milioni del Por 2000-2006. Inoltre era stata prevista la ristrutturazione degli Ato che dovevano scendere da 27 a 14. Era stata già approntata la pianta organica e la ristrutturazione dei vari dipartimenti della burocrazia regionale con cambio di funzionari apicali. Non è possibile prevedere come potrà agire la Regione in ordinaria amministrazione.

SITUAZIONE DI STALLO

Nessuno è in grado di dire cosa possono fare Giunta e Ars senza il presidente «titolare»

centro benessere. Il tutto per un investimento complessivo di 129 milioni di euro, in parte privati, in parte pubblici. Una struttura di lusso tra le migliori che esistano in Europa e negli stessi Stati Uniti dove il golf è uno sport nazionale. Nel Resort di Sciacca potrebbero trovare lavoro qualificato centinaia di addet-

ti. Ma il tutto è stato bloccato da una serie di ricorsi degli ambientalisti che hanno protestato per la vicinanza dei campi da golf al mare e per le buche. Il progetto è stato revisionato, ma pare che nemmeno questo soddisfi i Verdi e l'Assessorato al Territorio e Ambiente. Così siamo sul punto di perdere non solo un grande complesso che farebbe di Sciacca il terzo polo turistico di Sicilia, ma corriamo anche il rischio di dire agli investitori internazionali: non venite in Sicilia perché è tempo perso.

Altro capitolo la Fiat di Termini Imerese. Era stato programmato il rilancio dello stabilimento Fiat con l'investimento di 1,1 miliardi, di cui 150 della Regione, 300 dello Stato e il resto da parte della Casa torinese. Ma tutta l'operazione rischia di saltare, anche perché lo Stato non ha ancora stanziato i suoi 300 milioni. A questo punto la Fiat ha convocato i sindacati per comunicare che tutto il piano è stato cancellato. E dire che i programmi di rilancio disegnati da Marchionne erano ambiziosi: produzione della nuova Lancia Ypsilon, una seconda catena di montaggio per ospitare la Punto 0. Di conseguenza l'occupazione doveva crescere da 1300 a 2500 lavoratori. Ora tutto questo è a forte rischio. E si tratta del più grande complesso industriale siciliano, ora che la petrolchimica di Siracusa e di Gela è in crisi.

Il quadro è questo, ed è anche peggiorare se si pensa al contratto dei precari scaduto il 31 dicembre e alle tante altre cose rimaste in sospenso, tra cui il residuo del Por 2000-2007 e l'impostazione di quello successivo 2007-2013. Per la Sicilia è un momento estremamente difficile perché mai la Regione era stata in una simile situazione.

Ars Mercoledì tornano a riunirsi i novanta di Sala d'Ercole per quella che viene definita una seduta tecnica

Sempre più lontana l'ipotesi di una "finestra legislativa"

Il vice presidente Leanza ha ribadito che non andrà oltre l'ordinaria amministrazione

Michele Cimino
PALERMO

Mercoledì Sala d'Ercole riapre i battenti per quella che si preannuncia come l'ultima seduta di questa legislatura, durata meno di due anni. Sarà una seduta "tecnica" per l'approvazione di un ordine del giorno che autorizzi il presidente della Regione o, nel caso specifico, il vice presidente che lo sostituisce, a cassare, dalla Finanziaria regionale approvata la mattina del 26 gennaio scorso, le norme impugnate dal Commissario dello Stato, per poter, così, promulgare e pubblicare la legge sul prossimo numero della Gazzetta ufficiale, rendendola operativa. Senza il ricorso a tale procedura, infatti, l'intera legge resterebbe "congelata" in attesa del giudizio della Corte Costituzionale, per cui, visto che si tratta di norme finanziarie, non sarebbe di fatto possibile spendere un centesimo fino alla sentenza.

Vero è che secondo lo Statuto speciale della Sicilia, trascorsi 30 giorni dall'impugnativa senza che sia intervenuta la sentenza della Consulta, il presidente della Regione può disporre la promulgazione e la relativa pubblicazione, ma in caso di giudizio negativo questi correrebbe il rischio di dover risarcire di tasca propria gli eventuali danni provocati all'erario della Regione. Moti-

vo per cui questa norma dello Statuto viene solitamente ignorata dagli interessati che, a torto o ragione, preferiscono "rinunciare" al giudizio di costituzionalità, anche se, a conti fatti, gli uffici del Commissario dello Stato, che solitamente si avvalgono della collaborazione degli uffici della Presidenza del Consiglio e del Ministero per le Regioni, hanno perso l'85 per cento dei ricorsi. Peraltro, la norma impugnata, riguarda i finanziamenti alle 90 aziende siciliane operanti nel settore dei trasporti pubblici, passate,

con una legge regionale del 2005 da un regime di concessione a un regime che prevede la stipula di contratti di servizio, che le obbligano a rispettare determinati standard di qualità.

La Regione avrebbe dovuto approvare entro il 2010 il piano regionale dei trasporti, inserendovi gli standard di qualità che le aziende interessate avrebbero dovuto rispettare. Invece si voleva prorogare il termine di scadenza al 2012, prorogando, nel contempo, i contratti già stipulati, seppure

in via provvisoria.

La riunione dell'Ars sarà preceduta dalla conferenza dei capigruppo che, inizialmente, avrebbe dovuto valutare l'opportunità di riconvocare i deputati per portare a compimento una serie di iniziative rimaste in sospeso con le dimissioni irrevocabili del presidente della Regione, come ad esempio l'esame in aula e l'approvazione del secondo stralcio delle variazioni di bilancio, bloccato alla vigilia dello scorso Natale, per consentire la chiusura dei conti dell'anno appena trascorso.

Sul tappeto l'ipotesi di una "finestra legislativa" per legiferare sui fondi da destinare all'area industriale di Termini Imerese per gli impegni assunti dalla Regione con la Fiat, e sulla proroga per i precari.

Il vice presidente Lino Leanza, però, ha già avvertito che, come prevede la normativa in vigore, non intende andare oltre l'ordinaria amministrazione. Saranno il nuovo governo e la nuova Assemblea ad occuparsi dei problemi più impegnativi. 4

INFRASTRUTTURE. Resta al palo l'importante arteria con pesanti conseguenze economiche

Siracusa-Gela, l'autostrada infinita

Ad ostacolare l'avanzamento verso Modica anche sorgenti di acqua minerale. Mancano 40 milioni per l'ultimo tratto

SIRACUSA. Slittano i tempi per la Rosolini-Gela: si debbono racimolare 40 milioni di euro per l'ultimo tratto che porta a Gela, mentre dev'essere ancora aperto quello che arriva a Rosolini. Ma per i primi lotti che portano a Modica ci si mette pure l'acqua minerale.

Un'autostrada tutta "da bere". Della fonte d'acqua sorgiva ne ha parlato proprio il Cas, attraverso un suo tecnico. «I tre lotti - premette l'ingegner Gaspare Sceuso - sono totalmente finanziati, mentre il terzo è finanziato in parte, più del 50%: di immediato, occorrerebbe subito acquisire ulteriori risorse per partire con gli appalti». E l'acqua? «E' tutta minerale da queste parti - fa sapere un naturalista interpellato - Si tratta di uno dei tanti rivoli che sgorgano dal tavoliere ibleo, fra il primo ed il secondo lotto della futura autostrada».

Di quell'acqua, ricorda anche il sindaco di Rosolini, Giovanni Giuga, se n'era occupato anche il docente Solarino, in una delle sue conferenze. «La potete imbottigliare direttamente - aveva detto - e immetterla sul mercato».

L'acqua è tendenzialmente calcarea. Non bisogna dimenticare che in quell'area sfociano il Tellaro e il Cannolaro: è possibile che con le ultime piogge la fonte sorgiva sia apparsa in uno dei punti più bassi dell'altopiano ibleo, intersecando l'autostrada. Con l'intensificazione del livello pluviometrico degli ultimi tempi altre sorgenti sono tornate a vita nuova. E' successo a Cava d'Ispica con il riaffiorare del Pernamazione.

Economie in sofferenza. Acqua a parte, a soffrire è l'intera area economica iblea. Il sindaco Giuseppe Sulenti, la



GIUSEPPE SULENTI

«Il trasporto gommato e l'industria del freddo non possono attendere la burocrazia»

scorsa settimana, aveva auspicato la realizzazione di quel circuito virtuoso, sul quale far "sgorgare" quella enorme mole di tonnellate in più di merci dalle quali è gravato il porto di Pozzallo, sempre più crocevia di commerci nel Mediterraneo. Il trasporto gommato e l'industria del freddo, non possono attendere le lungaggini burocratiche.

Ma secondo il Cas la principale criticità su questi rimanenti lotti è finanziaria. La palla al prossimo governo: «Sta alla volontà politico-amministrativa del Paese - dice Sceuso - comprendere le difficoltà dell'area. Per i lotti già finan-

ziati si stanno superando queste "interferenze" non previste: la sorgente di acqua minerale costringerà a spostare il tracciato. Inoltre le norme giuridiche cambiano di continuo e in un percorso strategico bisogna che tutte le misure di sicurezza siano aggiornate; certamente ci troviamo di fronte a leggi che si contraddicono. Dobbiamo rispettare le vecchie o le nuove nel progettare? Ci auguriamo che si possa superare anche questo. Crediamo che entro qualche mese avremo indicazioni più positive».

«A parte la sostanziale mancanza di finanziamenti per l'ultimo tratto - conclude - circa 40 milioni di euro, credo che qualsiasi governo futuro voglia completare l'opera».

Per l'on. Nicola Bono il problema è burocratico sì, ma apparterebbe al Cas. «Intanto dobbiamo inaugurare i 3 lotti già realizzati fino a Rosolini - esordisce -

Il motivo del ritardo è della burocrazia del Consorzio, che per chissà quali ragioni non ha disposto la successione degli appalti come sarebbe stato utile». E va a ritroso: «Quando era chiaro che si stava per ultimare l'intervento in muratura, si doveva per tempo predisporre le gare per il completamento; cioè l'illuminazione e la segnaletica orizzontale, oltre alla gara d'appalto per i caselli. Ma nulla di tutto ciò è stato intrapreso». Conferma, invece, il problema finanziario del tratto finale per Gela: «La progettazione esecutiva è ultimata - osserva Bono - La Modica-Sciacca ha la progettazione esecutiva quasi completata, ma il problema è economico: c'è solo la metà dei soldi per la realizzazione».

ROBERTO RUBINO



L'ex governatore si è defilato, dopo Palermo, anche dalla manifestazione organizzata di Agrigento dove centinaia di persone lo hanno comunque acclamato. Romano: realizzare il suo programma

Mannino rende onore a Cuffaro e avverte: «Il prossimo presidente sarà Udc o Mpa»

AGRIGENTO. (ab) Non è stato un epitaffio, o l'occasione per posare la mano sulla spalla di un presidente che si dimesso travolto da una sentenza e una valanga di parole e cannoli.

Chi si aspettava una riunione sommessata, pacata e timorosa è rimasto deluso. Perché ieri ad Agrigento l'Udc siciliano ha suonato la «carica». Ed ha voluto farlo nella stessa stanza che vent'anni fa incoronò segretario provinciale del movimento giovanile Totò Cuffaro. Erano quelli gli anni in cui fresco di laurea girovagava la provincia in lungo e largo con la sua Mercedes 200 diesel rossa come un peperone. Ieri era il grande assente. Ma era come se ci fosse. «Totò è qui» ha gridato più volte il deputato regionale uscente Decio Terrana. Ed ancora: «È qui, Totò sei tutti noi». Era nelle parole, negli occhi, negli sguardi di un migliaio di giovani e vecchie facce da prima repubblica che si sono contesi i pochi posti a sedere della sala dove gli amici del governatore si sono dati convegno. L'Udc siciliana ha suonato la «carica» in quel luogo «magico» dove la «Balena bianca» della Dc siciliana amava ritrovarsi per decidere, dibattere, dividersi. Dove venne celebrato il «famoso» congresso regionale che vide staccarsi dalla costola democristiana la corrente di Ciancimino. Erano gli anni d'oro della sinistra demiatina. Per tutti ha parlato Calogero Mannino che ha elevato il tono del dibattito fino a quel momento fermo al «ricordo mistico» di un uomo dal passato inquisito: «Noi non siamo il partito delle clientele e dei favori. Abbiamo una eredità politica da far valere in nome della famiglia e dei principi cristiani: è questo che ci diversifica dagli altri. La nuova campagna elettorale ci vedrà in prima linea per difendere questi valori assoluti dell'Uomo, per i quali si è speso anche Totò Cuffaro. Ripartire dal suo progetto politico significa dare forza alle sue idee, che sono anche il nostro patrimonio». Ed ancora: «In campo nazionale se superiamo lo sbarramento dell'otto o dieci per cento Berlusconi e gli altri alleati dovranno ascoltarci anche a Roma. Ed alla Regione? Bene, gli alleati stiano pur tranquilli, il nuovo presidente sarà dell'Udc o dell'Mpa perché entrambi sono due rivi dello stesso fiume».

Saverio Romano, coordinatore regio-

nale del partito, ha rincarato la dose annunciando richieste disciplinari nei confronti di Michele Santoro e «Anno zero». E dopo aver ricordato il patto siglato con Raffaele Lombardo ha inviato agli altri alleati una cartolina con dedica a Gianfranco Micciché e Stefania Prestigiacomo, pur senza citarli in sala: «Coloro che hanno intenzione di prendere le distanze dall'azione politica del governo Cuffaro e quindi dal suo programma devono avere chiaro che non avranno al loro fianco il partito dell'Udc. I proclami di discontinuità oggi oltre che essere tardivi sono la peggiore espressione di politica». Ed ha usato di termine di «codardi». Prima di lui si era parlato di «traditori dai visi pallidi» e dell'«inganno chi chi vuol rifar-

si una verginità».

«Ma noi abbiamo visto come lavorano - ha tuonato il deputato uscente Giuseppi Savarino. Abbiamo visto cosa sono capaci di fare. Io che faccio parte dell'ufficio di presidenza dell'Ars li ho più volte additati, denunciati. Del resto, si sa, il co-

Interventi molto duri nei confronti degli alleati. Annunciata la richiesta di sanzioni per Santoro di Annozero

raggio è donna. Ed io non ho paura». Un'altra donna aveva preso la parola per difendere Totò Cuffaro. «Hanno condannato il suo modo di far politica così appiccicato al territorio per aumentare consensi elettorali? Io credo che il nostro atteggiamento abbia basi mitologiche come Anteo, il re, figlio di Poseidone

e di Gea, praticamente invincibile finché rimaneva a contatto con sua madre (la Terra), che gli restituiva le forze ogni volta che la toccava (il gigante venne sconfitto da Ercole che lo soffocò sollevandolo da terra da cui traeva forza). In difesa di Cuffaro ieri è scesa un'altra donna, l'assessore Agata Consoli che ha espresso tutta l'indignazione possibile per denunciare gli attacchi mediatici contro l'ex governatore. Ma ha «steccato»: «Lo hanno colpito senza ritegno. Lo hanno immolato sull'altare della politica e lo hanno mortificato ed indebolito». Dalla prima fila si è però levata la voce tuonante di Stefano Catuara di Raffadali, ex pci ed attuale assessore provinciale e presidente dell'Asi industriale: «Non è vero! Totò è più forte, più forte di prima». E la sua storia riparte da Agrigento, dove era iniziata.

ALFONSO BUGEIA

La scelta del candidato a Palazzo d'Orleans **Enzo Bianco al Pd:** **è necessario** **effettuare le primarie**

PALERMO. Anche Enzo Bianco, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, è favorevole alle primarie per la scelta del candidato alla presidenza della Regione Siciliana, nel caso in cui dal "tavolo" del centrosinistra non venisse fuori una candidatura unitaria.

«Il Partito democratico - ha dichiarato - alle prossime elezioni amministrative in Sicilia presenterà delle proprie candidature: se si troverà una larga intesa sarà di tutto il centrosinistra, in caso contrario potremmo andare alle primarie». Per Bianco, infatti, se il centrosinistra vuole vincere la sfida con il centrodestra in Sicilia, occorre «scegliere candidati che siano espressione del mondo politico o della società civile. Abbiamo bisogno - ha detto ieri -, con chiaro riferimento a chi vorrebbe portare avanti qualche candidatura espressione delle segreterie politiche - di un grande consenso, di superare gli steccati angusti della vecchia politica,

di cercare consensi più ampi, perché la situazione in Sicilia, e a Catania in particolare, è pesante».

«Occorre - ha aggiunto l'ex ministro degli Interni, che in passato, nel 1991, è stato anche deputato di Sala d'Ercole - un po' di fantasia per riuscire ad esprimere uomini o donne particolarmente autorevoli e credibili, in grado di dare uno scossone alla nostra terra, che vede aumentare ogni giorno di più il distacco che la separa dalle grandi città e regioni europee».

La proposta di procedere subito con le primarie per la scelta del candidato alla presidenza della Regione, peraltro, già dal momento in cui è scattato lo scioglimento dell'Ars, è stata avanzata, oltre che dall'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando nella qualità di portavoce nazionale di Italia dei Valori, dal cartello "Sinistra Arcobaleno" e da Primavera Siciliana, un movimento della società civile che sostiene Rita Borsellino. **(m.c.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La gestione. Previsioni e consuntivi messi a confronto dal Centro studi Sintesi

E sui bilanci l'incognita extragetrito

Per molti assessori comunali al bilancio il preventivo 2008 si presenta come un rompicapo, arricchito di allegati inediti che servono ai controlli ma che ne complicano la realizzazione. A trasformare la previsione in vaticinio, però, è soprattutto l'incertezza che circonda alcune delle poste cruciali dell'entrata.

In queste settimane basta evocare il concetto dei «trasferimenti» dallo Stato per accendere il dissenso in ogni amministratore locale. Il ministero dell'Interno deve decidere come effettuare i tagli (784 milioni di euro, pari all'11% del totale) per compensare il maggior gettito Ici determinato dalla stretta sui fabbricati rurali. Ma l'extragetrito previsto non si è mai tradotto in realtà, dai tribunali amministrativi arriva-

no le prime vittorie dei Comuni (si veda Il Sole-24 Ore del 2 febbraio), su tutto pende la spada di Damocle di un contenzioso enorme e urge qualcuno che si assuma la responsabilità di decidere se andare avanti con questo meccanismo a rischio o trovare i fondi (enormi: si tratta di 1,4 miliardi) per coprire il buco. Un qualcuno non facile da trovare in tempi di crisi di Governo. Nel 2008, tra l'altro, lo stesso meccanismo si estende alla (mezza) frenata sui

LA «SORPRESA»

In 38 amministrazioni su 100 si è registrato un surplus di introiti accompagnato da spese più leggere del previsto

costi della politica, per i quali l'Economia ha già sottratto al fondo ordinario altri 313 milioni di risparmi presunti, mentre i Comuni contestano le stime e il Dl mille proroghe allunga i tempi per ottenerle. Se a questo si aggiunge il nuovo sconto statale sull'Ici, da rimborsare secondo calcoli comunali ancora da costruire, i conti preventivi del 2008 entrano definitivamente nella nebbia.

Peccato, perché negli ultimi anni le norme avevano puntato ad accentuare il carattere di reale programmazione del preventivo, indirizzandolo su binari precisi che gli impedissero di trasformarsi in un esercizio retorico. Soprattutto dall'anno scorso, quando la Finanziaria (comma 684 della legge 266/2006) ha imposto di rispettare il Patto anche

nei conti previsionali, mentre dal 2008 una nota ad hoc deve anche vigilare sugli effetti finanziari degli strumenti derivati.

In questi parossi, non sarà facile per i Comuni replicare le performance tutto sommato virtuose realizzate nei tempi «normali», e mostra da un'analisi condotta per il Sole-24 Ore dal Centro Studi Sintesi sui preventivi 2006 (ultimo anno di cui sono disponibili anche i consuntivi). Le previsioni di ragionieri e assessori a conti fatti sono rivelate prudentziali, contraddistinte da una diffusa sottostima delle entrate proprie (nel 60% dei capoluoghi di provincia) e una sovrastima delle spese correnti (nel 57% dei casi). Un saggio principio di prudenza, che in 38 Comuni su 100 ha fatto emergere a consuntivo

Torna la caccia ai falsi co.co.pro

Sono circa 90mila i contratti a progetto nei settori a rischio indicati dal ministero

Francesca Barbieri

Ass Insegnanti delle scuole private nel mirino degli ispettori del lavoro. «Non è da escludere - conferma Massimo Pianese, direttore generale per l'attività ispettiva del ministero del Lavoro - un intervento specifico sull'uso delle collaborazioni a progetto negli istituti privati, per accertare se l'attività è svolta nell'ambito di materie obbligatorie o facoltative».

E così un'altra categoria di lavoratori si dovrebbe aggiungere all'elenco individuato dalla circolare numero 4 emanata la scorsa settimana dal ministero del Lavoro: «Il Sole-24 Ore del lunedì» ha stimato circa 90mila contratti a progetto che interessano addetti alla distribuzione di bollette o alla consegna di giornali, riviste ed elenchi telefonici; autisti e autotrasportatori; baby sitter e badanti; addetti alle agenzie ipiche; baristi e camerieri; custodi e portieri. E, poi, commessi, estetiste e parrucchieri, facchini, istruttori di autoscuola, letturisti di contatori, addetti alle pulizie, manutentori. Per finire con muratori, piloti e assistenti di volo, braccianti agricoli e segreterie.

La nuova stretta sul lavoro a progetto (le verifiche partiranno a marzo) nasce dai risultati dell'attività ispettiva svolta negli ultimi anni. «Il quadro generale - sottolinea Pianese - dimostra un consistente ricorso al contratto a progetto anche in settori dove questa tipologia appare oggettivamente poco compatibile con il contesto di riferimento e l'attività delle figure professionali che si muovono al suo interno».

I settori in cui si è registrato, più che in altri, un uso improprio delle collaborazioni a progetto sono quelli individuati dalla circolare n. 4/2008. Le segreterie, per esempio, figurano al terzo posto della classifica «Collaborazioni per professione» elaborata da Italia lavoro, l'agenzia tecnica ministeriale, su dati Istat relativi al 2006: su 404.205 collaboratori complessivi (a progetto e coordinati e continuativi), il personale di segreteria ne «accoglie» circa 19mila, il 4,7% del totale.

Tra baristi e camerieri (insieme ai cuochi) si contano oltre 5.500 collaboratori. Anche se la

Fipe, Federazione italiana pubblici esercizi, sottolinea che oggi «il co.co.pro non è una tipologia a cui si fa in genere ricorso per baristi e ristoratori: viene usata per vendite sperimentali dei prodotti del territorio, ma si tratta di un fenomeno molto limitato».

Un'altra attività con un discreto numero di lavoratori a progetto è quella degli addetti alle pulizie: più di 6mila che rappresentano però circa il 2% del totale della categoria. Anche in questo caso, per l'associazione di riferimento, la Fise-Anip, tutti i contratti stipulati nel settore delle pulizie sono a tempo inde-

SOTTO LALENTE

Secondo il Welfare il rifiorire delle collaborazioni potrebbe nascondere abusi, specie in alcuni ambiti come l'edilizia e i trasporti

NUMERI IN LIBERTÀ

Il censimento può attendere

Ma quanti sono i co.co.pro? Dipende, verrebbe da dire. La casistica è eterogenea e i conteggi ne risentono. Per l'Istat, ad esempio, ci sono 404mila tra collaboratori a progetto e co.co.co: il 57,1% è donna, la metà lavora al Nord e il settore prevalente è quello dei servizi (84,4%). Secondo l'Inps, invece, i lavoratori a progetto sono circa 800mila. Mentre l'Ires ha contato 858.388 atipici esclusivi, che «vivono di collaborazioni» e versano l'aliquota piena all'Inps: i più (200mila) trovano sbocchi in servizi alle imprese e consulenza. Infine, l'Isfol che ha conteggiato 559.561 co.co.pro. Ma attenzione: la maggior parte, 436.987 sono «finti collaboratori» perché esposti a oltre quattro vincoli di subordinazione.

Il rebus dovrebbe comunque risolversi a marzo quando andranno a pieno regime le comunicazioni obbligatorie e il database del Sil, il Sistema informativo del lavoro, si riempirà di numeri. Anche di quelli sui co.co.pro.

terminato, con una prevalenza del part-time. Stesso ritornello per i piloti: l'Anpac - Associazione nazionale piloti aviazione commerciale - sottolinea che «per i piloti gli unici contratti in vigore sono quelli a tempo determinato o indeterminato. Nella nostra categoria non è previsto il co.co.pro».

Ese secondo gli ultimi dati disponibili dell'Inps, nel 2007 il numero di posizioni aperte alla gestione separata è sceso di oltre 400mila unità (da 1.932.693 del 2006 a 1.515.530), il ministero del Lavoro ha avuto segnali diversi. «Abbiamo riscontrato - dichiara Pianese - di un progressivo aumento dei rapporti di lavoro autonomo in forma coordinata e continuativa in settori, come l'edilizia, nei quali l'attività svolta in concreto presenta caratteristiche tali da risultare poco compatibile con questa tipologia contrattuale».

Interventi sui co.co.pro ce ne sono già comunque stati: da quello limitato ai call center al processo di stabilizzazione dettato dalla Finanziaria 2007, fino al progressivo aumento delle aliquote contributive previsto dal Protocollo sul Welfare. «Il rifiorire delle collaborazioni era tuttavia prevedibile - commenta Pianese - il nuovo quadro sanzionatorio si è infatti incentrato sul fenomeno del lavoro nero e non su quello "grigio". Basti pensare alla maxi-sanzione prevista dal Dl 223/2006 o alla sospensione dell'attività imprenditoriale, che puniscono severamente l'impiego di lavoratori non risultanti dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria, lasciando, invece, indenne il datore di lavoro che ricorre a forme contrattuali del tutto incompatibili con l'attività lavorativa resa, nel concreto, dai propri collaboratori».

Ma cosa rischia un'azienda che ha fatto ricorso a contratti di collaborazione «non genuini»? «Finora - conclude Pianese - le imprese fuori regola sono state oggetto di sanzioni amministrative e di provvedimenti di recupero contributivo. Ciò che più importa è comunque aver ricondotto molti rapporti di lavoro nell'ambito della subordinazione e applicato così maggiori tutele per i lavoratori».

francesca.barbieri@ilsale24ore.com

Autonomie locali e Pa

Codice appalti. Con il regolamento attuativo i concorsi assicurano una strategia unitaria - Deroghe in casi eccezionali

Piano annuale per gli acquisti

Il programma deve indicare oggetto, importo e forme di finanziamento

Alberto Barbiero

Le amministrazioni aggiudicatrici possono definire annualmente un programma per gli acquisti di beni e servizi. La progettazione avviene con concorsi che assicurino progettualità articolate in un unico livello.

Il regolamento attuativo del Dlgs 163/2006 (in fase di pubblicazione) delinea l'attività di pro-

L'OPZIONE

Le imprese aggiudicatarie possono costituire una società o un consorzio per l'esecuzione delle prestazioni

grammazione come un'opzione che può essere esercitata seguendo lo schema consolidato del programma dei lavori pubblici, anche se solo su base annuale, configurando però un percorso autovincolante (articolo 283). Le amministrazioni che adottano questo strumento possono comunque avviare procedimenti per l'acquisizione di beni o servizi non previsti, in caso di urgenza derivante da eventi imprevisi o

imprevedibili (comma 4).

I contenuti del programma sono determinati in modo essenziale, perché lo strumento deve individuare l'oggetto, l'importo presunto e la relativa forma di finanziamento. Con riferimento a ogni iniziativa del programma annuale, l'amministrazione provvede, nel corso dell'esercizio, alla verifica della fattibilità tecnica, economica e amministrativa (comma 3).

Anche la progettazione (prevista dall'articolo 94 del Codice dei contratti) assume, per gli appalti di beni e servizi, caratteristiche particolari, in quanto il regolamento prevede (articolo 291) che sia realizzata nell'ambito di concorsi di progettazione, che devono condurre a un risultato modulato su un unico livello, con riferimento a un assetto contenutistico individuato nel bando della procedura concorsuale.

La produzione di progetti di servizi o forniture di particolare complessità può peraltro essere suddivisa su due o più livelli di approfondimento, rapportabili alla graduazione preliminare e a quella definitiva o esecutiva.

Ogni percorso attuativo della

programmazione è affidato dalle stazioni appaltanti a un responsabile del procedimento (articolo 284), nominato tra i propri dipendenti contestualmente alla decisione di realizzare l'intervento (o eventualmente individuato nella fase di predisposizione del programma).

La funzione principale del responsabile del procedimento è la creazione delle condizioni per la realizzazione in modo unitario dell'intervento relativo all'appalto di servizi o di forniture, con esplicitazione delle attività, oltre che nell'elaborazione del quadro programmatico, nella fase della scelta del contraente, in quella di monitoraggio dello svolgimento delle procedure di affidamento, nonché nelle fasi di esecuzione, collaudo e verifica di conformità delle prestazioni.

Il complesso delle competenze specifiche è articolato secondo previsioni (articolo 285) coerenti rispetto a quelle declinate dall'articolo 10 del Codice dei contratti. Ed è svolto con il supporto dei dipendenti dell'amministrazione aggiudicatrice o di figure di supporto specificamente nominate.

Il complesso delle disposizio-

I casi. L'offerta economicamente più vantaggiosa

Il punteggio misura anche la qualità

La valutazione delle proposte negli appalti per forniture di beni o di servizi aggiudicati con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa richiede la definizione di criteri e sub-criteri, che devono essere sottoposti ad analisi con metodologie specifiche. Il regolamento attuativo del Dlgs 163/2006 delinea (articolo 295) un processo articolato, nell'ambito del quale la stazione appaltante è chiamata anzitutto a individuare gli ele-

LA SELEZIONE

L'amministrazione sceglie tra criteri di valutazione che non si fermano ai prezzi e motiva la scelta a garanzia dei concorrenti

menti per il raffronto, attribuendo i relativi pesi e punteggi, nonché i sub-pesi e i sub-punteggi. La composizione dei criteri, dei sub-criteri e dei parametri valutativi è demandata al bando e al disciplinare di gara. La commissione giudicatrice deve analizzare in sedute riservate le propo-

ste tecniche dei concorrenti, potendo assegnare i punteggi secondo metodologie predefinite dallo stesso regolamento.

La stazione appaltante può sviluppare il processo valutativo scegliendo tra:

a) uno dei metodi multieriteri o multiobiettivi consolidati, quali l'Ahp (analytic hierarchy process), l'evamix, il Topsis (technique for order preference by similarity to ideal solution);

b) una formula per la rilevazione degli indici di valutazione delle offerte, fondata sull'applicazione di coefficienti della prestazione ai criteri indicati nel bando di gara.

La formula per coefficienti è modulata secondo due linee di analisi, che consentono di sondare sia gli elementi di natura qualitativa, che quelli di natura quantitativa (compreso il prezzo).

L'applicazione delle soluzioni indicate nell'allegato P del regolamento attuativo del Codice dei contratti è configurata come via obbligatoria per le stazioni appaltanti, abilitate tuttavia a prescegliere il metodo di valutazione a loro discre-

zione, con riferimento alle caratteristiche dell'appalto: la scelta deve in ogni caso essere esplicitata nel bando, al fine di garantire i partecipanti.

Linee specifiche sono invece determinate per gli appalti di servizi sostitutivi di mensa (articolo 297) e per quelli relativi ai servizi di pulizia (articolo 298).

Lo sviluppo del percorso prevede che (in seduta pubblica) il soggetto che presiede la gara dia lettura dei punteggi attribuiti alle eventuali offerte tecniche, procedendo quindi all'apertura delle buste contenenti le offerte economiche, nonché alla lettura dei ribassi e delle riduzioni di ciascuna di esse (comma 4 dello stesso articolo 295). Questi aspetti evidenziano come la disposizione incida direttamente sui profili procedurali della fase di selezione del contraente.

Analogamente, peraltro, viene ad essere stabilito (comma 4) che nel caso di aggiudicazione dell'offerta al prezzo più basso, nel giorno e nell'ora stabiliti nel bando di gara, l'autorità che presiede la gara apre i plichi ricevuti e contrassegna ed autentica le offerte in ciascun foglio, legge ad alta voce il prezzo complessivo offerto da ciascun concorrente ed il conseguente ribasso percentuale e procede all'aggiudicazione in base al ribasso percentuale indicato in lettere.

Al. Ba.

L'esecuzione. Le fasi da rispettare

Solo l'urgenza anticipa i lavori

■ L'esecuzione dei contratti per servizi e forniture di beni deve avvenire dopo che gli stessi sono divenuti efficaci, ma può essere anticipata a fronte di situazioni particolari. In ogni caso va affidata al responsabile del procedimento o a un soggetto con competenze specifiche

Nel regolamento attuativo del Dlgs 163/2006 una serie di disposizioni disciplina in modo innovativo le fasi della realizzazione degli appalti.

LA PROCEDURA

La realizzazione delle attività è sempre subordinata all'assegnazione definitiva e deve essere autorizzata dal responsabile

La figura-chiave è individuata nel direttore dell'esecuzione del contratto (articolo 313 del regolamento), che in via ordinaria coincide con il responsabile del procedimento, ma che deve essere un soggetto diverso per interventi superiori a 500mila euro o particolarmente complessi (sotto il profi-

lo tecnologico, per varietà di competenze, per innovazione dei processi produttivi, per elevate prestazioni funzionali).

Il referente operativo della stazione appaltante assicura il coordinamento, la direzione, il controllo tecnico-contabile del contratto, nonché le verifiche della conformità delle prestazioni rese dall'appaltatore (articolo 314), secondo un modello assimilabile al direttore lavori negli appalti di opere pubbliche. Per appalti con prestazioni di particolare importanza, l'amministrazione può nominare uno o più assistenti del direttore dell'esecuzione.

La realizzazione delle attività previste dal contratto di appalto è subordinata (articolo 315) all'efficacia dello stesso atto negoziale ed avviene sulla base di una specifica autorizzazione del responsabile del procedimento, il quale può consentire anche l'esecuzione anticipata delle prestazioni, sempre che sia comunque divenuta efficace l'aggiudicazione definitiva.

L'esecuzione anticipata, in termini di massima coerenza con quanto previsto per l'esecuzione in via d'urgenza dall'articolo 11,

comma 9 del Dlgs 163/2006, è tuttavia correlata ad una casistica limitata (articolo 315, comma 2), che prevede due situazioni-tipo:

a) quando il contratto abbia ad oggetto beni o servizi che, per la loro natura o per il luogo in cui deve essere eseguito il contratto, debbono essere immediatamente consegnati o svolti;

b) in casi di comprovata urgenza.

Le fattispecie concrete riconducibili alle due ipotesi previste dal regolamento devono peraltro essere oggetto di un provvedimento autorizzativo espresso del responsabile del procedimento, nel quale devono essere esplicitati i motivi che giustificano l'anticipazione nell'ambito del percorso realizzativo dell'appalto.

In ogni caso, per l'avvio delle prestazioni del contratto l'appaltatore deve seguire le istruzioni e le direttive della stazione appaltante (precisabili in apposite clausole), la quale può riservarsi la facoltà (mediante previsione nel capitolato) di far redigere al direttore dell'esecuzione apposito verbale, in contraddittorio proprio con l'appaltatore (articoli 316 e articolo 317). L'esecutore del contratto ha, comunque, adeguate garanzie, sotto il profilo del rimborso delle spese effettivamente sostenute, quando l'amministrazione ritardi l'avvio dell'appalto per cause ad essa attribuibili (articolo 318).

Al.Ba.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La crisi I nodi

Marini, ultimo tentativo Bertinotti: poi basta

Il presidente del Senato: sono ottimista

Pannella al Colle e a Marini: basta con la psicosi sfascista degli sfasciati. E Monaco: appello vibrante e severo

ROMA — Franco Marini continua a darsi «ottimista» sull'esito della crisi, e dall'Aquila dove va a festeggiare il compleanno dello zio frate francescano, conferma che oggi riprenderà le sue consultazioni, per concludere il giro di orizzonte in giornata incontrando i rappresentanti di An, Pd e Forza Italia, perché Berlusconi sarà a Roma nonostante il lutto per la morte ieri pomeriggio della mamma, Rosa Bossi.

È arrivato, dunque, il giorno della verità. Ma sull'esito della crisi, sulla possibilità che davvero il presidente del Senato riesca a dare vita a un governo per la legge elettorale con il consenso anche dell'opposizione, pochi ormai contano, o sperano.

Marco Pannella lancia un appello quasi disperato a Marini e a Napolitano, a tutta la politica: «Basta con la psicosi sfascista degli sfasciati», basta con la fretta che «cercano da ogni parte di imporre all'immagine e alle funzioni del capo dello Stato» quando «la tradizione politica civile e anche costitu-

zionale impone invece prudenza, ragionevolezza, approfondimento e non mera registrazione notarile delle situazioni».

Ma a far eco alle sue parole, accanto all'approvazione e al ringraziamento dei prodiani («appello vibrante e severo», dice Monaco), c'è la granitica posizione di tutto il centrodestra, che con il portavoce di Berlusconi Bonaiuti annuncia che «siamo pronti al voto e a fare le riforme nella prossima legislatura», e con Fini chiede

a Marini di gettare la spugna, perché «non c'è più tempo» per andare oltre. E c'è il presidente della Camera Fausto Bertinotti che fa capire come le elezioni siano a un passo affermando che quello di Marini è «l'ottimismo della volontà» e avvertendo che dopo l'eventuale rinuncia all'incarico del presidente del Senato, «sarebbe improprio» mettere in campo un altro tentativo: «O legge elettorale o elezioni, niente pasticci».

Ma soprattutto, a dare la sensazione dell'imminente chiusura della legislatura, è il clima da campagna elettorale che sembra ormai prevalere rispetto a quello di un possibile dialogo. Una campagna elettorale che non vede solo i due schieramenti contrapposti, ma anche i partiti all'interno degli stessi, attuali schieramenti. Rientra così nel prevedibile il duello a distanza tra Fini, che pure prende sul serio Veltroni intenzionato a correre da solo consigliando a Berlusconi di far correre da sola anche la Cdl, ma poi stuzzica il sindaco di Roma che «non è Prodi, è... Crozza», e Goffredo Bettini, che replica piccato: «Fini? È il Sor tentenna...». Potrebbe non essere indolore invece il continuo, freddo prendere le distanze dell'Udc — pur spaccata al suo interno con Baccini e Tabacci alle prese con la Rosa Bianca e Giovanardi fautore della fusione nel Pdl — rispetto alla leadership di Berlusconi: se Casini avverte Berlusconi che vincere non sarà così facile, il segretario Cesa va oltre e precisa che una cosa è essere «il leader della coalizione», e Berlusconi lo è, altra è fare il premier, governare il Paese, che è «altra cosa» e che presumibilmente si vedrà a tempo debito.

P.D.C.

Fini: Walter è Crozza

È Bettini: il leader di An? Un Sor Tentenna



«Le lezioni non saranno una passeggiata», avverte sarcastico Gianfranco Fini: «Perché Veltroni non è Prodi, è kennediano, immaginifico: è Crozza, quello del "sì, ma anche» (nella foto). Replica Goffredo Bettini del Pd: «Il leader di An è un Sor Tentenna che si butta di qua e di là secondo la convenienza del momento»

La crisi La sinistra

Alleanza con il Pd Cosa rossa divisa

Bertinotti: io candidato premier. Mussi frena

Attestati del Pd

E Panatta dà forfait

ROMA — Appuntamento alle 10 del mattino al circolo del Partito democratico di piazza Verbanò. Ci sono Vincenzo Visco, Guido Calvi, Ettore Scola. Ma l'ospite più atteso è Adriano Panatta, assessore allo sport della Provincia di Roma e in odore di candidatura. Toccherebbe proprio a lui — il trionfatore della Coppa Davis del '76 — distribuire gli attestati di socio fondatore del Pd ai militanti che hanno partecipato alle primarie di ottobre. «Mamma mia che fila» fa l'ex tennista appena arrivato. Alla fine è solo una visita lampo: di attestati non ne consegna neanche uno.

Sd è in contatto con chi nel Pd non vuole correre da solo. Perciò non vuole che la nuova formazione esprima un candidato

ROMA — Non è ancora ufficialmente nata, ma è già divisa. In questi giorni la Cosa Rossa vive momenti di forte lacerazione. Oliviero Diliberto, che pure formalmente è favorevole, in realtà frena e chiede che nel nuovo simbolo vi sia la falce e martello. Sia Mussi che Bertinotti non ci stanno. Ma questo è l'unico punto su cui il leader della Sinistra Democratica e il presidente della Camera sono d'accordo. Per il resto c'è un baratro tra Sd e Rifondazione. Bertinotti dice in tv dalla Annunziata di essere disponibile a fare il candidato premier se ci sarà una richiesta unanime. Ma il ministro per l'Università e i suoi uomini sono contrari ad andare alle elezioni con lui alla testa. E non solo perché Mussi non ha intenzione di farsi anettere dal Prc.

C'è anche un altro motivo, di più difficile soluzione. La Sd, infatti, vorrebbe che la Cosa Rossa tentasse l'alleanza con il Pd e a questo scopo i dirigenti della Sinistra Democratica hanno sondato coloro che dentro il partito di Veltroni nutrono qualche perplessità sull'idea di correre da soli, come Fassino e D'Alema. Perciò Mussi preferirebbe che la neo formazione di sinistra scendesse in campo senza esprimere una candidatura. Oggi si terrà il direttivo di Sinistra Democratica dove dovrebbe essere affrontato questo problema. E non è una questione da poco, legata all'oggi. La frenata della Sd rappresenta una differenza di strategia tra questo movimento e Bertinotti. Mentre il presidente della Camera ritiene che sia più proficuo costruire la nuova sinistra dall'opposizione, Mussi e compagni non lo credono.

Domani, comunque, i quattro segretari della Cosa Rossa si incontreranno per decidere il da farsi, visto che lo scioglimento della legislatura è imminente. E all'alleanza con il Pd spinge anche il sottosegretario verde Paolo Cento.

Dunque le elezioni sono alle porte ma nella Cosa Rossa non c'è accordo su nulla o quasi. Bertinotti, però, ha dalla sua, paradossalmente, Veltroni, il quale è convinto che il Pd non possa più presentarsi davanti all'elettorato con una coalizione poco omogenea e che ha mostrato in questi mesi di governo di essere profondamente divisa. Almeno fino a qual-

che giorno fa il sindaco di Roma sembrava assolutamente determinato a non fare ammucchiate. Ma bisogna vedere se il segretario del Pd riuscirà a resistere alle pressioni che gli vengono dall'interno del partito, «perché — spiega un fassiniano di ferro — andando divisi si mostra che non si ambisce a ottenere il premio di maggioranza: è come ammettere prima delle elezioni la sconfitta». «Che — osserva il socialista Roberto Villetti —

potrebbe tramutarsi in disfatta se una parte del nostro elettorato, dando per scontata la vittoria di Berlusconi, non andasse neanche a votare».

Sono questi i ragionamenti su cui fa affidamento Mussi per far abbandonare a Rifondazione l'idea che la Cosa Rossa corra da sola. Finora, però, dal Pd di rito veltroniano non era arrivato nessun segnale in questo senso alla Sinistra Democratica. Ma ieri, in un'intervista al Tg di La 7, il vice di Vel-

troni, Dario Franceschini, di fronte a una domanda diretta sulle alleanze non ha chiuso del tutto la porta, perché non ha risposto con un no secco all'idea di andare alle elezioni con la sinistra. E i sondaggi potrebbero influenzare molto questa decisione: se non dessero per scontata la sconfitta, come oggi appare, allora Veltroni potrebbe essere tentato di giocare per la vittoria, alleandosi con la Cosa Rossa.

Maria Teresa Meli

A Siena e Bologna il Fisco più caro d'Italia

I tributi locali sfiorano i 700 euro per abitante

Gianni Trovati

Se l'impennata delle entrate è il cuore della «bella eredità» lasciata dal Governo Prodi (secondo le parole dello stesso premier uscente), la lettura dei bilanci comunali dimostra che una buona fetta di questo lascito si ferma nei Municipi. Che nel 2007 hanno chiesto in media ai loro abitanti (tutti, neonati compresi) 434 euro a testa, il 10% in più rispetto a due anni fa. E la corsa è stata più intensa

L'IMPENNATA

Il prelievo nelle città è aumentato del 10% rispetto a due anni fa e si attesta a 434 euro l'anno per ogni cittadino

al Centro-Sud, con il drappello dei capoluoghi delle Isole che rispetto al 2005 ha aumentato in media le sue richieste del 14%, seguito in questa fuga dai Comuni delle regioni centrali (+12%) e meridionali (+11%). La palma della sobrietà fiscale va invece agli amministratori del Nord Ovest, dove le entrate tributarie vanno al trotto (+5%). Ma la dinamica, da sola, non dice tutto, perché si innesta su valori assoluti che nelle città viaggiano a livelli assai diversi fra loro. E così, stando ai dati di bilancio del Comune, a Siena ogni

abitante sacrifica alle cinque voci principali del Fisco locale (Ici, Irpef, rifiuti, pubblicità ed energia elettrica) 699 euro all'anno, cioè il 29% in più rispetto a due anni fa. Firenze, con 666 euro a persona (+8%), si piazza al secondo posto e Bologna (657 euro, +6%) soffia l'ultimo posto del podio a Roma, che si ferma due euro sotto. Valori stellari rispetto a molti Comuni del Mezzogiorno, dove il conto annuale presentato dal sindaco non supera in media i 350-370 euro e viaggia intorno a quota 250 nei casi limite di Crotona, Catanzaro e Barletta.

La freddezza che contraddistingue i prezzi immobiliari (e quindi l'Ici) e i redditi medi (e di conseguenza il prelievo locale dell'Irpef) al Sud spiega buona parte di questa forbice, che tuttavia spesso trova ragioni consistenti anche nella difficoltà di molti Comuni nell'attuare la riscossione.

L'indagine elaborata dal Sole-24 Ore ha passato al setaccio i bilanci consuntivi 2005 e 2006 e i preventivi 2007 per le cinque principali voci dell'entrata tributaria, rapportando il gettito iscritto a bilancio con il numero degli abitanti.

Il risultato, ovviamente, è una media statistica, ma significativa, che dimostra come i giri di giostra si concentrino nell'ultimo anno e abbiano come motore principale l'addi-

zionale Irpef, uscita nel 2007 da un quadriennio abbondante di «congelamento».

In nove città, il prelievo comunale sul reddito è stato avviato solo nel 2007, mentre sono 23 i capoluoghi che hanno potuto portare in bilancio aumenti a tre cifre percentuali (fino al record del +610% messo a preventivo da Perugia). Con scelte che si fanno sentire davvero sui red-

diti di quest'anno, dopo l'assaggio portato dall'acconto sulle buste paga del 2007.

Il risultato di questo valzer è che anche dal punto di vista tributario l'Italia è divisa in due, ma rispetto al passato il confine si sposta decisamente a Sud. Dove le richieste fiscali dei sindaci si fermano poco sopra i 350 euro annui per abitante, mentre dal Lazio in su il conto medio per macrozona non scende mai sotto i 470 euro.

Il ruolo dell'Irpef come regina dei cambiamenti si conferma anche quando si cercano nell'elenco dei Comuni i 15 capoluoghi che fanno virare il Fisco al ribasso, e che in genere non attivano il prelievo locale sul reddito. Come Milano, che occupa il 41esimo posto con 488 euro a testa, e uno sconto del 2% rispetto a due anni prima. Merito soprattutto dell'Ici sulla prima casa, che nel 2007 è scesa dal 5 al 4,7 per mille e continua a dimagrire nel 2008, quando si attesta al 4,4 per mille. La stessa dinamica ritorna a Brescia, che con 264 euro di prelievo a cittadino si conferma una delle amministrazioni più «leggere» del Nord: anche lì l'Ici sull'abitazione principale ha frenato nel 2007 (dal 5 al 4,25 per mille), e per il 2008 Palazzo della Loggia mette in campo una massiccia detrazione che, unita allo sconto statale, farà dimenticare l'imposta a quasi tutti i proprietari bresciani.

La media

Le entrate tributarie pro capite nei Comuni e la var. % rispetto al 2005

